

LA SCOPERTA

Tirelli: speranze di cura per le malattie ai polmoni

▶ AVIANO

Un nuovo farmaco potrebbe dare speranza ai malati di tumore al polmone, cancro che ogni anno colpisce circa 40 mila italiani, con una mortalità vicina all'80%. La scoperta è dell'azienda farmaceutica Bristol&Myers, che presenterà i risultati di una sperimentazione effettuata di recente nel corso del congresso annuale dell'American Society of Clinical Oncology, in programma tra qualche giorno a Chicago. Una notizia che è stata accolta con molta speranza dal professor **Umberto Tirelli**, direttore del dipartimento di Oncologia medica dell'Istituto Tumori di Aviano.

Professor Tirelli, come commenta questa scoperta?

«La considero di grande interesse, visto che per la prima volta qualcuno osa lavorare su questo tipo di terapia immunologica per il tumore al polmone».

Perché osa?

«Non ho utilizzato a sproposito il verbo osare, perché di solito, per questo tipo di tumore, si ottiene poco dalla terapia medica. In pochi osano perché fare ricerche o sperimentazioni in questo campo è molto costoso e spesso i risultati sono inconcludenti. La rendita può arrivare solo se il farmaco dimostra la sua efficacia».

Ci spiega qual è la novità principale di questo farmaco?

«Riattivare il sistema immunitario dei pazienti con tumore

**Il professor Umberto Tirelli**

contro il tumore stesso, è sempre stata un'idea affascinante, che però non si è mai tradotta in risultati concreti. Oggi un farmaco della Bristol&Myers sembrerebbe invece avere raggiunto risultati notevoli sia nel melanoma che nel tumore al rene, ma soprattutto nei tumori del polmone, che sono notoriamente difficili da trattare».

Un prodotto che è già sperimentato sull'essere umano?

«La speranza sulla sua efficacia arriva proprio dal fatto che i risultati prodotti sono frutto di sperimentazioni su esseri umani, e non su cavie di laboratorio. È stato avviato un protocollo clinico iniziale su 240 pazienti condotto con un farmaco della Bristol, che si chiama provvisoriamente BMS-936558, che ha avuto una risposta notevole in 13 su 75 pazienti con tumore del polmone, 24 su 95 pazienti con melanoma e 10 su 33 pazienti con tumore del rene.

Questi risultati preliminari sono così interessanti che ora la Bristol sta sviluppando protocolli successivi necessari per l'approvazione del farmaco in clinica».

Come agisce?

«Il farmaco impedisce che le cellule tumorali stimolino un interruttore cellulare denominato PDI, un recettore che ha un ruolo importante nella risposta immune e che può aiutare le cellule tumorali ad evadere la distruzione da parte del sistema immunitario. In questa maniera, le cellule tumorali verrebbero colpite dal sistema immunitario, che le distruggerebbe».

Quindi c'è da sperare?

«Dopo molti anni di studi negativi, l'idea di riattivare il sistema immunitario contro il cancro sembra finalmente dare qualche risultato positivo e potrebbe essere una pietra miliare per i trattamenti successivi del cancro in combinazione con le altre armi terapeutiche tradizionali. Risultati così promettenti nel tumore del polmone, se confermati, sarebbero finalmente una prima tappa decisiva per il controllo di questa malattia tumorale, così frequente anche nel nostro Paese».

La strada per vedere in vendita il farmaco però, è ancora lunga, non è vero?

«Ci troviamo ancora in una fase prematura, embrionale, però è un segnale importante».

Alessandro Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA